



Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie sulla Rai

LETTERA DEL CONSIGLIERE ANZIANO DEL CDA GUGLIELMO ROSITANI AI PARLAMENTARI DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA RAI

Ai Sigg.ri Parlamentari

della Commissione di Vigilanza Rai

LORO SEDI

e.p.c.

Al Consiglio di Amministrazione della Rai

Al Collegio Sindacale

Al Rappresentante la Corte dei Conti

Al Direttore Generale

Ai Sindacati Interni

LORO SEDI

Egregi Onorevoli,

chiedo innanzitutto scusa se mi permetto di rubare qualche minuto del Vostro prezioso tempo per parlare della Rai. Una realtà molto importante per la nazione, delicata, complessa, attraente ed a volte entusiasmante. Per questo spesso al centro dell'attenzione della politica e dell'opinione pubblica ed in questi giorni anche del Governo per dei provvedimenti che la riguardano. Infrango

per la prima volta la giusta riservatezza in quanto si tratta di un intervento senza precedenti e per giunta molto preoccupante. Sono circa trent'anni che direttamente o indirettamente seguo le vicende di questa grande Azienda e peraltro con ruoli diversi (Membro del Collegio Sindacale, Parlamentare, Consigliere di Amministrazione) per cui Vi prego di credermi che chi scrive certamente non è e non vuole essere l'ex politico ma, soltanto, il preoccupato Consigliere Anziano che in tutto questo tempo ha imparato a conoscerla bene, ad apprezzarla, ad amarla ed a volte a difenderla. Intorno a questa Azienda è successo di tutto negli anni, ma mai avrei potuto immaginare che un giorno il Governo Italiano potesse intervenire così maldestramente per imporre decisioni assurde sul piano operativo ed illegittime sul piano giuridico. Per sintetizzare sottopongo alla vostra cortese valutazione soltanto due punti: a) le Sedi Regionali che rappresentano il fiore all'occhiello del Servizio Pubblico; b) la riduzione dei 150 milioni di euro del rimborso da "canone". Dal punto di vista giuridico il Comma 1 dell'art. 21 del Decreto Spending Review che vuole appunto mettere in discussione le Sedi Regionali, fa erroneamente riferimento all'art. 17 della Legge 112/2004 che è stato integralmente sostituito dall'art. 45 del D.Lgs 177/2005 (Testo Unico) per cui lo rende privo di effetti. Inoltre tale vizio formale trova ulteriore conferma anche nella mancata abrogazione dell'art. 46 dello stesso Testo Unico che attribuisce alle Regioni poteri di stipulare Contratti di Servizio con la Rai pure con riguardo alla presenza di uffici organizzativi nel loro territorio. Per cui gli errori da formali diventano sostanziali in quanto l'art. 21 Comma 1 interviene su competenze delle Regioni e quindi entra in contrasto con il Comma 4 dell'art. 117 della Costituzione che stabilisce appunto che spetta alle Regioni la potestà legislativa in ogni materia non riservata espressamente alla legislazione dello Stato.

Il Comma 4 dello stesso art. 21 che prevede la riduzione dei 150 milioni di euro dalla quota di finanziamento da "canone" è in netto contrasto con il Comma 3 dell'art. 47 del Testo Unico che prevede tra l'altro ***"...Il Ministro delle Comunicazioni, con proprio Decreto, stabilisce l'ammontare del "canone" di abbonamento in vigore dal 1° gennaio dell'anno successivo in misura tale da consentire alla Società Concessionaria della fornitura del servizio di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti in tale anno per adempiere gli specifici obblighi di Servizio Pubblico....."*** . Sostanzialmente si tratta di un'imposta con finalità specifica (Imposta di Scopo) e vincolata all'adempimento degli obblighi del Servizio Pubblico per cui non si può ridurre il finanziamento in quanto si potrebbe correre veramente il rischio di non poterli assolvere. In più l'art. 21 del Comma 4 non può prevalere sull'art. 47 Comma 3 del Testo Unico perché il Servizio Pubblico Radiotelevisivo ha copertura Costituzionale (art. 3,21,23,53 della Costituzione). In particolare:

- 1) Violazione dell'art. 3 della Costituzione per aver imposto tra le Società sotto il controllo pubblico solo alla Rai il contributo di 150 milioni di euro, con evidente disparità di trattamento nei confronti degli altri soggetti in analoga posizione giuridica, posto peraltro che la Rai non entra nel perimetro delle Società che contribuiscono al bilancio consolidato dello Stato (non essendo una partita di giro, il trasferimento dei 150 milioni di euro rappresenterebbe una vera e propria espropriazione o una imposizione tributaria velata, e dunque illegittima).

- 2) Violazione dell'art. 23 della Costituzione per la sostanziale modificazione delle aliquote a carico dei contribuenti che, a causa del mancato riversamento del canone Rai alla Concessionaria Pubblica, vedrebbero accrescere oltre i parametri di Legge la loro contribuzione alla leva fiscale in generale, mediante lo spostamento di un'imposta di scopo ad un'imposta generale sui redditi.
- 3) Deviare le risorse provenienti da un'imposta di scopo alla leva generale costituirebbe una illegittima doppia imposizione dei contribuenti, che vedrebbero in tal modo destinati ad uso diverso e indifferenziato, per il quale hanno già contribuito ex art. 53 della Costituzione, un contributo d'imposta finalizzato dalla Legge a presidio del finanziamento di un servizio di grado Costituzionale per l'attuazione dei principi di libertà di espressione, eguaglianza, realizzazione della persona nel contesto sociale.
- 4) Inoltre è anche in contrasto con il punto 12 della risoluzione del Parlamento Europeo del 25 marzo 2013 che comporta che il Decreto Renzi, laddove trasferisse alla fiscalità generale 150 milioni di euro derivanti dall'imposta di scopo nota come canone di abbonamento alla televisione, confliggerebbe palesemente con tale punto e di conseguenza con l'art. 10 della Costituzione che impone all'Italia di adeguare la propria legislazione alla normativa internazionale.

Dal punto di vista operativo, un ridimensionamento o addirittura l'eliminazione delle Sedi Regionali, creerebbe tali e tanti problemi sul piano organizzativo e del personale che potrebbe verosimilmente provocare un serio collasso aziendale. Mentre per la riduzione dei 150 milioni di euro di finanziamento da "canone" ci sarebbero due problemi molto seri: 1) la riduzione avverrebbe anche nel 2014 anno in cui ci sarà un'inevitabile aumento dei costi di circa 100 milioni di euro per poter garantire agli italiani i Campionati del Mondo del Brasile; 2) la riduzione non potrebbe effettivamente avvenire perché già la Rai, grazie alla contabilità separata prevista dai Commi 1 e 2 dell'art. 47 dello stesso Testo Unico, è creditrice nei confronti del Governo di circa 2 miliardi e 500 milioni di euro per mancati rimborsi.

L'aspetto che però mi sorprende di più è che questa strana quanto bizzarra presa di posizione del Governo arriva in un momento in cui il Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale con il suo qualificato staff, stanno facendo tutto il possibile per mettere in ordine l'Azienda. Infatti, grazie alla presenza dei cosiddetti "Tecnici" nei posti apicali ed al senso di responsabilità dei Consiglieri che, consapevoli della necessità di interventi urgenti di natura organizzativa e gestionale, hanno collaborato in totale armonia, si sono raggiunti in un lasso di tempo relativamente breve importanti risultati. Non è stato ancora fatto tutto ma si è a buon punto con la certezza, peraltro, che per la fine del mandato (2015), se ovviamente non ci saranno ulteriori scossoni come quelli in esame, l'operazione sarà completata con soddisfazione. Il bilancio positivo del 2013 è il primo risultato concreto dell'attività svolta. Esso è il frutto, appunto, di un lavoro attento e per alcuni aspetti certosino, avendo come obiettivo l'individuazione di scelte certe e reali di valenza strutturale tali da poter garantire anche i bilanci futuri. Un bilancio di tagli mirati, di razionalizzazione dei costi e del loro immediato e continuo controllo, di eliminazione degli sprechi e senza compromettere la qualità della programmazione editoriale e dell'informazione.

Mi permetto infine di dire alla politica in generale di cui Voi siete i qualificati rappresentanti in Commissione di Vigilanza, che polemizzare sui comportamenti Rai non solo è legittimo ma doveroso. Parlare male però ad ogni costo non solo non è corretto ma non produce né consenso né tantomeno proseliti. Infatti il 27% di evasione dell'imposta di scopo sul possesso del televisore non è frutto di disaffezione ma principalmente di altre valutazioni di vario ordine (ad es. civili, sociali, politiche) che si manifestano in particolar modo in determinati territori del sud dove il fenomeno arriva anche al 70%. Al contrario invece la prova dell'affezione sta anche nel fatto che malgrado l'inesistente controllo fiscale da parte dello Stato, ancora oggi ben 17 milioni di famiglie italiane pagano l'imposta a favore della Rai non solo perché ogni giorno tiene piacevolmente compagnia a milioni di anziani e di giovani ma anche perché ha il grande merito di aver contribuito in maniera determinante alla crescita civile, sociale e culturale della nostra società, alfabetizzazione compresa, dal dopoguerra in poi. Essa è nel DNA degli italiani. Possiede inoltre un grande patrimonio di contenuti e di informazioni che tra l'altro sta valorizzando con la digitalizzazione, che raccontano la storia, i costumi, le abitudini, le tradizioni e la cultura del popolo italiano.

La Rai non solo ha bisogno di critiche ma anche di orgogliosi consigli e stimoli di sostegno. Essa è, non dimentichiamolo, una delle più qualificate aziende culturali in Europa e nel mondo.

Per quanto sopra esposto mi permetto di chiederVi, nell'interesse del popolo che degnamente rappresentate, tutto l'impegno per bloccare "l'anomalo" provvedimento governativo.

Distinti saluti

Il Consigliere Anziano

Guglielmo Rositani

P.S. Il termine canone è sempre virgolettato perché è usato in modo errato. Non si tratta infatti di canone ma di Imposta di Scopo.



Egregio Presidente, Egregio Direttore, Egregi Consiglieri,

La scrivente manifesta estrema preoccupazione e inquietudine per le disposizioni riguardanti la RAI SpA previste all'art. 21 del Decreto Legge "spending review" che, sommate alle minori entrate della RAI rappresentate dal canone di abbonamento (per effetto dell'ormai consolidata evasione e della morosità) e dalla raccolta pubblicitaria, rischiano di infliggere un colpo durissimo alla già articolata e complessa situazione aziendale.

In particolare preoccupano i "suggerimenti" riguardanti l'"autorizzazione" a vendere Raiway e la "riorganizzazione" delle sedi regionali.

Premesso quanto sopra, la scrivente chiede un incontro al fine di verificare le vostre conseguenti azioni e, nel caso, la compatibilità per un comune percorso a tutela del Servizio Pubblico Radiotelevisivo oltre che delle lavoratrici e dei lavoratori.

In attesa di un cortese riscontro, inviamo i nostri più cordiali saluti.

Roma, 23/04/2014

Segreteria Nazionale Libersind Confsal



COMUNICATO STAMPA

IL GOVERNO VUOLE FARE LA CRESTA SUL CANONE RAI

Pur di razzolare risorse economiche per dare copertura alla questione elettorale degli 80 Euro in busta paga, il Governo ha “messo gli occhi” sul Canone RAI.

Questo, mentre la RAI da anni, legittimamente, attende un intervento legislativo teso a risolvere il fenomeno dell’evasione del tributo dovuto quale pagamento del canone TV, un danno economico stimabile nell’ordine dei 500/600 milioni di Euro annui.

Il Governo ha immediatamente smentito la notizia circolata ieri su alcuni organi di stampa di voler risolvere l’evasione del pagamento del canone TV facendo “a mezzi” con la RAI. Gli stessi organi di stampa oggi però hanno confermato la notizia, che peraltro circolava da alcuni giorni, di una lettera scritta dal Commissario alla Spending review Cottarelli al DG Rai Luigi Gubitosi, in cui si prefigura, a partire dal 2015, una trattenuta annua del 10% sul totale degli introiti da Canone (circa 170 Mln di euro) per finanziare gli 80,00 euro promessi dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Il DG Gubitosi avrebbe risposto anche lui con una lettera in cui si sostiene che distrarre risorse economiche su temi estranei al servizio Pubblico Radiotelevisivo, facendo mancare così cifre spettanti ad un’azienda che con mille sacrifici, anche sulla pelle dei lavoratori, sta cercando di rimettere i conti a posto e di ripianare le esposizioni finanziarie dovute agli investimenti sul digitale terrestre, sopportati senza aiuto di stato, porterebbe ad una “situazione insostenibile”.

I Cittadini utenti, almeno quelli che pagano il canone, pretendono giustamente come ritorno un Servizio Pubblico Radiotelevisivo pluralista, che investa sulla qualità dei programmi e che sia degno della missione affidata alla più grande azienda culturale del paese.

Il canone TV è destinato ad assolvere la giusta pretesa degli utenti e a far svolgere alla RAI, nel migliore dei modi, quanto previsto nel contratto di servizio con lo Stato e non certo a ripianare gli ammanchi di copertura finanziaria per ridurre l’irpef entro maggio prossimo, magari sottraendo subito alla RAI il canone versato dagli utenti, senza poi dar effettivamente seguito all’azione di recupero dell’evasione.

Con questi presupposti cresce notevolmente la preoccupazione di questo sindacato rispetto al riproporsi dello scenario di una possibile vendita di RAI WAY e di ciò che può prefigurarsi in relazione alla parcellizzazione del canone TV in occasione del rinnovo della concessione pluriennale prevista a maggio 2016.

Il Libersind Conf.sal chiederà sul tema un incontro tempestivo ai vertici aziendali e ai competenti organismi istituzionali.

Roma 17 aprile 2014

Segreteria Generale Libersind Conf.sal